

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gianquinto propone che la Commissione esprima quanto prima il proprio parere sul disegno di legge n. 2167-B, concernente il trasferimento di personale militare e civile nei ruoli dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile.

Dal canto suo, il senatore Aimoni chiede che venga esaminato al più presto il disegno di legge n. 2573, contenente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati.

Il senatore Preziosi sostiene l'urgente necessità che le Commissioni riunite 1^a e 9^a concludano l'iter del disegno di legge numero 2397, concernente il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

Infine, il senatore Fabiani propone che il disegno di legge n. 2568, riguardante l'inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna, sia esaminato con precedenza assoluta.

Il presidente Schiavone assicura che le proposte avanzate saranno tenute nella debita considerazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme generali sull'azione amministrativa** » (1424), d'iniziativa del deputato Lucifredi, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Petrone, dopo aver rilevato che al disegno di legge sono stati presentati numerosissimi emendamenti e che sarebbe pertanto auspicabile raggiungere — prima ancora di iniziare l'esame dei singoli articoli — un accordo di massima sull'impostazione del provvedimento, propone di nominare una sottocommissione, che possa, entro un brevissimo periodo di tempo, verificare le convergenze e le divergenze sulle varie norme, riferendo poi alla Commissione plenaria.

I senatori Gianquinto, Battaglia ed Ajroldi dichiarano di accogliere la proposta del precedente oratore, soprattutto al fine di sollecitare al massimo l'iter del provvedimento.

Prende quindi la parola il ministro Bertinelli: egli dichiara di non opporsi alla nomina della sottocommissione, nella speranza che in tale sede gli emendamenti proposti dal senatore Gianquinto e da altri senatori della sua parte politica possano essere opportunamente ridimensionati, sì che il Governo possa accettarli senza che ciò comporti l'accoglimento di un'impostazione troppo radicalmente innovativa: se ciò non avvenisse — soggiunge il Ministro — si prospetterebbe l'opportunità che il disegno di leg-

ge fosse sottoposto alla decisione dell'Assemblea.

Dopo un intervento del presidente Schiavone, relatore, il quale esorta a non tralasciare alcun tentativo per far sì che il provvedimento concluda il suo *iter*, la Commissione decide di nominare una sottocommissione, presieduta dallo stesso Presidente e composta inoltre dai senatori Ajroldi, Gianquinto, Jodice, Palumbo e Preziosi: la sottocommissione è incaricata di studiare tutti gli emendamenti presentati e di riferire entro la prossima settimana sui risultati del suo lavoro.

« **Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra** » (1960), d'iniziativa del deputato Amadei Giuseppe, approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Pennacchio riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge.

I senatori Aimoni e Palumbo, a nome dei Gruppi comunista e liberale, dichiarano di condividere la tesi del relatore.

Dopo che il ministro Bertinelli ha manifestato l'assenso del Governo, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali** » (2399), d'iniziativa dei deputati Pintus ed altri; Armato ed altri; Pintus e Valitutti, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Girauco, propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, per accelerarne il corso nella misura del possibile.

Il senatore Battaglia dichiara di aderire alla proposta del relatore mentre il senatore Luca De Luca esprime avviso contrario, in quanto, a suo giudizio, le norme in esame rivestono un'importanza che sconsiglia di circoscrivere la discussione nell'ambito della Commissione.

Dopo un breve intervento del relatore, si decide di rinviare alla seduta di domani

l'esame del provvedimento, anche al fine di verificare se, dopo lo svolgimento della relazione, possano considerarsi superate le perplessità di quanti si oppongono al mutamento di assegnazione.

« **Modifiche alle disposizioni della legge 10 febbraio 1962, n. 66, del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, e della legge 10 agosto 1964, n. 718, relative all'accertamento del "visus" dei ciechi civili** » (2248), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, aderendo alla proposta del relatore, senatore Pennacchio, e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,25.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
FENOALTEA*

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura** » (2576), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il presidente Fenoaltea comunica che, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, oltre un decimo dei componenti del Senato ha chiesto che il disegno di legge n. 2576, già assegnato alla Commissione giustizia in sede deliberante, sia discusso e votato dall'Assemblea.

Prende successivamente la parola il relatore, senatore Poët. Dopo avere sottolineato l'urgenza del disegno di legge — per l'imminente scadenza dei termini previsti per la convocazione dei corpi elettorali dall'articolo 21 della legge 24 marzo 1958, n. 195 —

l'oratore ricorda le proposte di legge presentate nel recente passato da vari Gruppi politici per la riforma delle norme che regolano la costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

Il relatore passa poi ad illustrare le principali innovazioni introdotte dal disegno di legge, con particolare riferimento al problema dei rapporti col Ministro di grazia e giustizia e dell'autonomia amministrativa del Consiglio superiore della magistratura; si sofferma quindi sulle disposizioni concernenti il nuovo sistema di elezioni dei componenti.

Dopo avere ricordato i contrasti e le critiche suscitati dall'attuale sistema di elezione, il senatore Poët sottolinea che le norme recate dal provvedimento in esame lasciano inalterata la ripartizione tra le singole categorie, istituendo nel contempo il sistema della designazione plurima da parte delle stesse, e demandando all'intero corpo dei magistrati (esclusi i soli uditori giudiziari, non investiti di funzioni giurisdizionali) l'elezione nell'ambito dei nomi designati; tale sistema è temperato con la possibilità della scelta di due magistrati di cassazione, uno di appello ed uno di tribunale al di fuori delle rose dei designati.

L'oratore illustra quindi le altre innovazioni introdotte dal disegno di legge e conclude manifestando il suo favore nei confronti del provvedimento, il quale non costituisce, a suo avviso, un semplice tentativo di mediare tra le esigenze di cui si fanno portatrici le due associazioni dei magistrati, ma uno sforzo per migliorare il funzionamento del Consiglio superiore, rendendo le norme che lo regolano più aderenti allo spirito ed alla lettera della Costituzione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pace, dopo avere ricordato di aver sottoscritto la richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea, dichiara di non condividere il parere positivo manifestato dal relatore. L'oratore riconosce che le norme sul Consiglio superiore della magistratura debbono essere aggiornate, ma afferma che l'esperienza raccolta dopo l'entrata in vigore della legge del 1958 avrebbe potuto consentire una riforma più organica, elusa dall'attuale disegno di legge, che è di portata assai limitata. Pur riconoscendo

che alcune delle innovazioni introdotte sono apprezzabili, l'oratore afferma che il punto saliente del provvedimento, costituito dalle norme sul sistema di elezione dei componenti, non può essere accettato. Secondo il senatore Pace, tale sistema, che prevede due tipi di componenti (quelli designati dalle categorie e quelli imposti alle categorie stesse), anziché eliminare o attenuare i contrasti tra le categorie di magistrati, porterà ad esasperarli. L'oratore conclude il suo intervento manifestando parere contrario sul provvedimento ed affermando che la sua parte politica si riserva di tradurre le critiche rivolte al disegno di legge in emendamenti che saranno presentati durante la discussione in Aula.

Il senatore Nicoletti afferma anzitutto che il Gruppo liberale ha chiesto la rimessione del provvedimento all'Assemblea in considerazione della estrema delicatezza del problema trattato; dichiara poi che alcune tra le modificazioni introdotte dal disegno di legge possono essere accettate, ma aggiunge che il dissenso riguarda le nuove disposizioni sulla elezione dei componenti, norme che, a suo avviso, determineranno un aumento dei contrasti tra le categorie dei magistrati. I gravi pericoli insiti nella nuova disciplina — conclude l'oratore — non consentono di esprimere un giudizio positivo sul disegno di legge.

Il senatore Alessi manifesta il suo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Ministro guardasigilli per la composizione delle attuali divergenze tra categorie di magistrati; dopo aver sottolineato la necessità che il corpo degli elettori sia unitario, l'oratore afferma tuttavia che il punto di convergenza tra le varie esigenze si sarebbe potuto trovare dando maggior peso alla magistratura di merito; in particolare — afferma l'oratore — si sarebbe potuto aumentare di tre il numero dei componenti (anche in relazione alla notevole mole di lavoro che grava sul Consiglio) attribuendo uno dei nuovi posti ai componenti cosiddetti laici e due ai magistrati di merito. Il sistema previsto dal disegno di legge in esame — prosegue il senatore Alessi — potrebbe avere riflessi negativi sui rapporti tra le categorie dei magistrati; augurandosi tuttavia che ciò non avvenga, l'oratore conclude il suo intervento dichiarando di

non insistere nelle sue proposte, perchè si rende conto che il problema della riforma del Consiglio superiore della magistratura ha già raggiunto, con l'attuale provvedimento, una sua maturazione politica.

Dopo un breve intervento del ministro Reale (il quale osserva che la soluzione caldeggiata dal senatore Alessi avrebbe probabilmente incontrato ostacoli ancora maggiori), il senatore Caroli esprime l'augurio che i contrasti nell'ambito della magistratura possano essere rapidamente eliminati e dichiara infine di consentire con le osservazioni svolte dal relatore.

Il senatore Kuntze manifesta il suo apprezzamento per la relazione del senatore Poët; afferma poi che, pur dovendosi sottolineare la incompletezza del disegno di legge (il quale non affronta il problema della riforma organica del Consiglio superiore) e la sua inadeguatezza (in quanto il nuovo sistema elettorale non attua il principio stabilito dall'articolo 104 della Costituzione), le disposizioni introdotte rappresentano un lieve miglioramento rispetto alle norme vigenti e possono essere accettate come compromesso necessario nell'attuale momento storico-politico. Preannuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo comunista al testo attuale del disegno di legge.

Il senatore Pafundi, pur esprimendo qualche timore che il sistema di elezione previsto dal provvedimento non sia idoneo a far sopire le polemiche in corso, manifesta la speranza che si attenuino in futuro i contrasti tra le categorie, i quali sono fonte di profonda amarezza per tutti coloro che hanno a cuore il prestigio della Magistratura.

Dopo una breve replica del relatore Poët, (il quale, rispondendo ai vari oratori intervenuti, ribadisce l'opinione che l'attuale provvedimento costituisca un lodevole tentativo per superare le difficoltà esistenti), prende la parola il Ministro guardasigilli.

Questi rileva anzitutto che le altissime funzioni attribuite alla Corte di cassazione non possono giustificare l'opinione, da taluni avanzata, che la Magistratura debba essere governata dalla Corte di cassazione. Dopo avere ricordato la sentenza con cui la Corte costituzionale ha negato l'illegittimità costituzionale delle vigenti norme sull'elezione dei componenti il Consiglio superiore della

magistratura, il rappresentante del Governo afferma che il problema è quello di avvicinarsi maggiormente allo spirito e alla lettera della Costituzione.

Il ministro Reale respinge poi la tesi secondo cui la possibilità, prevista dal disegno di legge, di eleggere componenti al di fuori delle rose dei designati viola il principio di rappresentanza; coloro che sono eletti — afferma l'oratore — non sono rappresentanti di categorie separate, ma sono investiti di un'altissima funzione prevista dalla Costituzione.

Da alcune parti, rileva il Ministro guardasigilli, viene espressa la preoccupazione che la possibilità di eleggere taluni componenti al di fuori delle rose dei designati possa accentuare i contrasti tra le categorie: ciò non è probabile, ed anzi è lecito sperare che il nuovo sistema possa migliorare la situazione ricreando, nell'ambito della Magistratura, il necessario clima di serenità.

Dopo avere risposto a taluni oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Reale conclude il suo intervento esprimendo l'augurio che la Commissione accolga il provvedimento.

Infine, dopo un breve intervento del presidente Fenoaltea, la Commissione dà mandato al senatore Poët di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Integrazioni all'articolo 802 del Codice della navigazione concernente l'autorizzazione alla partenza degli aeromobili** » (2452).

(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Maris, designato estensore del parere, illustra le finalità del provvedimento, manifestando poi taluni dubbi sulla necessità di regolare il problema in questione con la norma che si propone di aggiungere all'articolo 802 del Codice della navigazione. Dopo brevi interventi del senatore Pinna e del ministro Reale (il quale sottolinea che il provvedimento trae la sua origine da inconvenienti rilevati nella realtà pratica), la Commissione decide di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente

CORNAGGIA MEDICI

e del Vicepresidente

DARÈ

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

SULLA QUESTIONE DEL SIFAR

Il senatore Palermo richiama l'attenzione della Commissione sull'interpellanza presentata ieri al Senato dal senatore Albarello in merito alla nota vicenda del SIFAR, in presenza delle gravissime e contrastanti dichiarazioni rese di recente, in sede giudiziaria, da tre alti ufficiali delle Forze armate.

Di fronte ad una situazione che non esita a definire grave ed allarmante, il senatore Palermo rinnova l'invito, già in precedenza rivolto al Ministro della difesa, di uscire dal suo riserbo e di informare chiaramente il Parlamento su tale questione, nell'interesse delle istituzioni democratiche del nostro Paese e per l'onore stesso delle Forze armate.

Su tale argomento prendono la parola i senatori Darè, Vallauri, Albarello, Piasenti, Cremisini, Polano, il sottosegretario Santero e il presidente Cornaggia Medici.

Il senatore Darè, premesso di ritenere che non debba essere mosso alcun appunto, in merito alla questione del SIFAR, al Ministro della difesa, che ha avuto il merito di prendere posizione su tale sconcertante vicenda e di aver disposto la rimozione del generale De Lorenzo dalla carica, esprime anch'egli l'avviso che sia opportuno (dopo le ultime, gravi dichiarazioni fatte nel processo in corso) che il Governo dia ulteriori ragguagli in proposito, tali da non lasciare ombre e dubbi e da tranquillizzare il Parlamento e l'opinione pubblica.

Il senatore Vallauri concorda sull'opportunità di ulteriori dichiarazioni del Governo, ma ritiene che — informato il Ministro

della difesa dello stato d'animo della Commissione — sia opportuno attendere prima la conclusione del procedimento giudiziario in corso.

Il senatore Albarello, ricordati i precedenti della vicenda del SIFAR, chiede nuovamente al Governo come mai al generale De Lorenzo, rimosso dalla carica ricoperta nelle Forze armate, sia stato affidato un lucroso incarico all'estero da parte di un ente di Stato, senza che vi sia stata opposizione da parte del Ministro della difesa. Quindi l'oratore, dopo aver dichiarato di ritenere che il Ministro — senza attendere la conclusione del procedimento giudiziario — abbia il dovere di dire al Parlamento ed al Paese tutta la verità su questo sconcertante episodio, conclude riconoscendo il coraggio dimostrato dal generale Gaspari per la testimonianza resa dinanzi al Tribunale e sostiene che è ora di porre fine, sulla questione del SIFAR, alla compiacenza, al silenzio ed alle mezze misure.

Il senatore Piasenti dichiara che tutti, qualunque sia la parte politica di appartenenza, non possono non essere colpiti dalle vicende giudiziarie su tale argomento, e che ciascuno non può non riflettere sullo strapotere preso da un organo dello Stato quale il SIFAR, sull'abuso che di esso ha fatto, a suo tempo, la persona posta alla sua direzione, nonchè sul dubbio, che può anche insinuarsi, circa l'effettivo valore di quanti sono pervenuti ai vertici della gerarchia militare e sulla loro capacità di predisporre strumenti adeguati alla difesa del Paese.

L'oratore conclude associandosi alla richiesta avanzata di più ampie informazioni, al riguardo, da parte del Governo, al fine di fugare ogni perplessità di natura politica ed umana su tale questione.

Il senatore Cremisini dichiara che anche il gruppo del Movimento sociale riconosce la necessità di approfondire la vicenda del SIFAR, indipendentemente anche dall'indagine giudiziaria in corso; ma, al tempo stesso, ritiene che, se tale questione merita una particolare attenzione, le dichiarazioni del Governo debbano abbracciare una panoramica di problemi ancora più ampia.

Come non si è risposto dal Governo, in maniera approfondita ed esauriente, sulla vicenda del SIFAR, così pure — aggiunge l'oratore — non si è data risposta a tutta

una serie di altri quesiti, come quelli da lui posti nel corso del recente dibattito sul bilancio.

Il senatore Cremisini conclude riaffermando l'esigenza che la Commissione sia investita dell'esame dei problemi più seri che riguardano l'intero apparato delle Forze armate.

Il senatore Polano invita il Sottosegretario di Stato a rendersi interprete presso il ministro Tremelloni dell'esigenza di informare ampiamente il Senato sull'intera questione.

Il presidente Cornaggia Medici, riassumendo i termini del dibattito, afferma di ritenere che unanime è stato, in seno alla Commissione, il convincimento che la questione del SIFAR debba formare oggetto di attento esame da parte del Parlamento.

Dopo avere quindi soggiunto che il problema della difesa interna ed esterna delle istituzioni democratiche del Paese è così vasto da postulare indubbiamente un discorso ed un'indagine su tutta una serie di problemi, oltre quello del SIFAR, il presidente Cornaggia Medici fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento dovrà svolgersi, nei prossimi giorni, un dibattito su tale argomento; prega comunque il sottosegretario Santero di voler fare presente al Ministro della difesa il desiderio espresso dalla Commissione nella seduta odierna.

Il sottosegretario Santero, dopo avere informato che il Ministro della difesa è assente dall'Italia, in questi giorni, per ragioni inerenti al suo ufficio, assicura che informerà l'onorevole Tremelloni, al suo prossimo rientro, dell'invito espresso dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trattamento economico dei caporali maggiori, caporali e soldati dell'Esercito e gradi corrispondenti della Marina e dell'Aeronautica, degli allievi carabinieri, degli allievi finanziari e degli allievi agenti di custodia delle carceri durante i periodi di degenza in luoghi di cura e le licenze di convalescenza** » (2542), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Celasco riferisce favorevolmente sul disegno di legge, con il quale viene disposta, in favore dei graduati di truppa delle

Forze armate, nonchè degli allievi dei Corpi della guardia di finanza e degli agenti di custodia, la corresponsione di un assegno pari alla paga giornaliera ordinaria, durante i periodi di degenza in luoghi di cura e di licenza di convalescenza, a seguito di infermità per causa di servizio.

Il sottosegretario Santero sottolinea trattarsi di un provvedimento che viene incontro a giuste esigenze della parte più popolare ed economicamente bisognosa degli appartenenti alle Forze armate; dopodichè il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

PER LA PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE IN FAVORE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO TRATTENUTI IN SERVIZIO

I senatori Pelizzo, Rosati, Zenti ed Albarello richiamano l'attenzione del Governo sull'esigenza che il preannunciato disegno di legge, concernente la sistemazione degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio, sia sollecitamente presentato al Parlamento — secondo le dichiarazioni a suo tempo rese dal Governo stesso — tenendo anche conto del fatto che, in queste ultime settimane, taluni di questi ufficiali sono stati collocati in congedo.

Il sottosegretario Santero dà assicurazioni al riguardo, dichiarando di ritenere che il disegno di legge in questione possa essere presentato al Parlamento entro il corrente anno.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (5*)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Bensi e Vittorino Colombo ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1968 » (2600).
(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Martinelli. Dopo avere rilevato che anche quest'anno si prospetta la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio, nonostante che il Governo abbia rispettato tutti i termini stabiliti in materia, l'oratore afferma che i tempi impiegati per la discussione del bilancio non possono ritenersi eccessivi, avendo riguardo alla mole del lavoro svolto, che ha richiesto un notevole impegno per l'esame del consuntivo e delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati; con riferimento a quest'ultimo punto, il senatore Martinelli esprime un vivo elogio al senatore Bonacina, relatore generale su tale argomento.

Data la situazione esistente anche alla Camera, prosegue il senatore Martinelli, è da escludere che l'approvazione del bilancio possa avvenire entro il 31 dicembre; d'altro canto, allorché l'opinione pubblica si chiede la ragione di questo ritardo, occorre anche tener conto dei tanti problemi che il Parlamento deve affrontare, e riconoscere che un esame svolto in profondità non consente di rispettare i termini normali. Dopo aver rilevato che l'esercizio provvisorio s'impone per evitare la paralisi dell'attività dello Stato, il senatore Martinelli chiede alla Commissione di pronunciarsi a favore del disegno di legge, pur dichiarandosi incerto sulla sufficienza del termine del 31 gennaio, ivi previsto, tenuto conto del calendario dei lavori della Camera.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Conti dichiara di condividere la perplessità relativa al termine del 31 gennaio.

Il senatore Bosso, premesso che non intende muovere accuse di ritardi ad alcuno, osserva che dato il termine previsto per la presentazione della relazione previsionale e programmatica da parte dei ministri finanziari, è logico prevedere che il ricorso allo esercizio provvisorio diverrà in futuro la regola. L'oratore dichiara quindi di associarsi agli apprezzamenti positivi sulla relazione Bonacina, ma aggiunge che occorre spinge-

re assai più a fondo l'esame su questi problemi, per far sì che l'amministrazione diventi veramente una casa di vetro; si è verificato invece — prosegue il senatore Bosso — che mentre in Assemblea si parlava di questa esigenza, in Commissione si facevano passare quasi a scatola chiusa gli aumenti di capitale di enti come l'AMMI, per cui non esiste neppure un piano di risanamento. Il senatore Bosso conclude dichiarando di astenersi dal voto, a nome del Gruppo liberale.

Dal canto suo il senatore Franza osserva che, se è vero che la 5ª Commissione ha svolto un lavoro approfondito anche su argomenti finora non trattati in profondità, occorre non dimenticare che all'esercizio provvisorio si è fatto ricorso anche negli anni precedenti. Occorre quindi — prosegue l'oratore — formulare proposte alla Giunta del Regolamento per stabilire termini più impegnativi. Il senatore Franza rileva quindi che, mentre le Commissioni hanno sentito con impegno i problemi del bilancio, non altrettanto è avvenuto da parte dei Ministri, che hanno così privato il Senato della soddisfazione di una ampia discussione; anche a questo riguardo occorre avanzare proposte alla Presidenza del Senato per ottenere dai Ministri una partecipazione più intensa e responsabile. Circa il termine per la validità dell'esercizio provvisorio — conclude il senatore Franza — conviene mantenere quello previsto nel disegno di legge perchè mentre non vi è alcuna difficoltà ad una eventuale proroga, occorre evitare che il Parlamento si adagi, invece di imprimere ai propri lavori il ritmo celere imposto da un termine breve.

Segue un ampio intervento del senatore Maccarrone. Dopo aver dichiarato che il Gruppo comunista non è favorevole all'esercizio provvisorio, l'oratore rileva che non ci si deve tuttavia meravigliare se non è possibile approvare una legge così complessa come quella del bilancio in un periodo di tre mesi, dato che nessun'altra legge riesce a seguire un *iter* così rapido; d'altro canto, — prosegue l'oratore — la legge Curti si è inserita in un sistema notevolmente appesantito, determinando anche sfasature di termini.

Il senatore Maccarrone osserva inoltre che occorre valutare non solo la puntualità cronologica ma quella politica del Governo e che, finchè le note preliminari sono meri estratti dei rapporti delle varie ragionerie dei Ministeri, il Parlamento ha diritto di attendere — per poter discutere seriamente il bilancio — la relazione previsionale e programmatica e l'esposizione economica e finanziaria; le note preliminari al bilancio — prosegue l'oratore — debbono assumere un valore maggiormente politico. Dopo aver lamentato il ritardo nella presentazione della relazione programmatica sulle partecipazioni statali e di quella sulla ricerca scientifica, il senatore Maccarrone dichiara che occorre affermare una diversa idea della collaborazione tra Parlamento e Governo; quest'ultimo, in particolare, deve regolare il proprio calendario in modo che la discussione sul bilancio abbia carattere prioritario, rispetto ed altri impegni extra parlamentari, per evitare ritardi del tipo di quelli verificatisi quest'anno per il consuntivo.

Il senatore Maccarrone afferma quindi che la discussione del bilancio deve essere meglio qualificata, per far sì che l'esame in Commissione investa veramente i problemi di gestione dei singoli Ministeri, mentre in Aula deve svolgersi la discussione generale, con carattere unitario e globale. Conclude osservando che occorre modificare la legge di bilancio, che è di tipo composito, cioè non solo formale ma in molte parti sostanziale, e quindi meritevole di più ampie valutazioni. Per quanto riguarda poi il termine dell'esercizio provvisorio è presumibile che il Governo abbia fatto i suoi conti, onde esso non dovrebbe essere modificato.

Prende successivamente la parola il senatore Trabucchi, il quale si pronuncia in senso favorevole al prolungamento dell'esercizio provvisorio, che, egli aggiunge, non è fatto tale da giustificare le numerose lamentele che in proposito vengono sollevate: l'esercizio provvisorio è divenuto ancora più frequente dopo la legge Curti, la quale, sostanzialmente, ha ridotto i termini per la discussione del bilancio. L'oratore conclude associandosi alle osservazioni del relatore sull'aggravamento dei compiti di controllo del Parlamento, che rischiano di diventare ec-

cessivi, ed alle considerazioni del senatore Maccarrone circa la procedura di discussione del bilancio.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Martinelli, il quale dichiara di condividere le osservazioni fatte circa la procedura di esame del bilancio, che, peraltro, rientrano solo marginalmente nella discussione in corso. Dopo avere affermato che il dibattito sul bilancio dovrebbe assumere un carattere di maggiore globalità, il relatore conclude dichiarando di non insistere nella proposta di prorogare di un mese il termine dell'esercizio provvisorio.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Braccesi, il quale esprime un apprezzamento positivo sul lavoro svolto dalla Commissione in occasione dell'esame del bilancio e si dichiara convinto che in futuro si dovrà giungere ad abbandonare il principio dell'annualità del bilancio di competenza in conseguenza delle dimensioni assunte dai fenomeni economici, la Commissione dà mandato al senatore Martinelli di redigere la relazione favorevole per l'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la proroga della addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (2601).

(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Trabucchi, illustrando le finalità del decreto-legge, che proroga, fino all'attuazione della riforma tributaria per le imposte dirette, l'addizionale sulle stesse imposte istituita a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966. Il relatore osserva quindi che l'indicazione del termine della proroga con riferimento alla riforma tributaria appare piuttosto vaga, mentre dichiara di condividere la esclusione dalla proroga stessa dell'addizionale all'imposta sulle successioni, in quanto, per effetto della svalutazione, le aliquote di tale tributo sono veramente eccessive. Conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Gigliotti rinvia anzitutto alle dichiarazioni fatte in Assemblea dagli oratori del Gruppo comunista in occasione del-

la discussione sul bilancio, dalle quali risulta la contrarietà del Gruppo stesso al convertendo decreto. Annuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti, per modificare il meccanismo delle singole addizionali, e sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di applicare la addizionale anche all'imposta cedolare di acconto, la cui disciplina è stata modificata dopo l'istituzione dell'addizionale.

Il senatore Fortunati, in un breve intervento, chiede che sia inserita nella relazione una osservazione riguardante la intestazione del decreto-legge, da cui risulta che lo stesso è adottato dal Presidente della Repubblica e non dal Consiglio dei ministri, il quale invece secondo la Costituzione è il solo a disporre della potestà di decretazione di urgenza.

Il senatore Bosso annuncia quindi il voto contrario dei senatori liberali, i quali ritengono che la maggiore spesa che ha determinato il decreto-legge avrebbe potuto essere coperta con le economie e che sia da respingere l'accusa del Governo, che fa ricadere sugli stessi liberali la responsabilità dell'inasprimento fiscale.

Il senatore Bonacina, premesso di essere favorevole al provvedimento, critica la genericità del termine previsto per la scadenza dell'addizionale, osservando che non è buona tecnica legislativa il fare riferimento a norme non ancora in vigore, che rappresentano, perciò, semplici impegni politici. Egli propone quindi un emendamento per sopprimere il riferimento alla riforma tributaria.

Interviene poi nuovamente il senatore Gigliotti, il quale chiede se non sia opportuno attribuire ai Comuni parte del gettito dell'addizionale, dal momento che questa concerne anche tributi comunali. Il relatore Trabucchi fa osservare che occorrerebbe prima accertare esattamente il gettito; sul problema del gettito dell'addizionale si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Martinelli e Maier, il presidente Bertone ed il sottosegretario Vittorino Colombo. Quest'ultimo, dopo avere confermato che il gettito sarà di circa 165-170 miliardi, replica al senatore Gigliotti sostenendo l'impossibilità di risolvere in questa sede i problemi della finanza locale e quello della cedolare.

Egli concorda sull'opportunità di un termine preciso alla proroga; afferma, peraltro, che il riferimento alla riforma tributaria serve a sottolineare il carattere di temporaneità della proroga medesima.

Interviene quindi brevemente il senatore Angelo De Luca, il quale osserva che la riserva a favore dell'erario del gettito dell'addizionale può dar luogo a contestazioni da parte delle Regioni a statuto speciale. Dopo che il senatore Bonacina ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, la Commissione conferisce mandato al senatore Trabucchi di redigere la relazione favorevole al disegno di legge: i senatori Bosso e Gigliotti annunciano, rispettivamente, il voto contrario dei senatori liberali e dei senatori comunisti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine per l'esercizio dei privilegi fiscali da parte degli esattori delle imposte dirette del periodo 1954-63 » (2554-Urgenza).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Martinelli. Dopo avere ricordato che al disegno di legge è stata riconosciuta l'urgenza, l'oratore osserva che si tratta di prorogare i termini entro i quali l'esattore delle imposte dirette può avvalersi della procedura privilegiata, proroga concessa più volte in passato con numerosi provvedimenti. L'oratore ricorda che vari fatti negativi per l'economia hanno condotto gli esattori a non calcare la mano nel ricorso alle esecuzioni — che verrebbero invece ad intensificarsi se la proroga non venisse concessa — e conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento. Favorevoli si dichiarano anche il senatore Cenini ed il senatore Gigliotti a nome del proprio Gruppo; questo ultimo oratore lamenta, tuttavia, il tardivo intervento del Governo, avvenuto quasi alla scadenza del termine, allorchè si stanno accumulando numerose esecuzioni.

La Commissione approva quindi il disegno di legge, dopo una breve dichiarazione del sottosegretario Vittorino Colombo.

« Interpretazione autentica delle norme relative alla concessione dell'indennità speciale ai vicebrigatieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a ri-

poso per infermità dipendente da causa di servizio, prima dell'entrata in vigore delle rispettive leggi di stato » (2300), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Pecoraro, rilevando che il provvedimento serve a fugare, con interpretazione autentica, le perplessità sorte in ordine alla concessione dell'indennità di cui trattasi. Dopo una breve dichiarazione del sottosegretario Vittorino Colombo, la Commissione approva il disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertoli ricorda che, nella seduta del 30 novembre, egli aveva criticato la lunghezza dell'ordine del giorno ed aveva chiesto che l'iscrizione dei vari provvedimenti fosse concordata in Commissione. Poichè ora si trova di fronte a numerosi provvedimenti nuovi, l'oratore raccomanda che sia ripristinata la prassi di decidere in precedenza l'ordine del giorno, per evitare di sovraccaricarlo, ciò che, tra l'altro, rende più difficile il lavoro dell'opposizione.

Il presidente Bertone dichiara di rendersi conto degli inconvenienti derivanti da un ordine del giorno eccessivamente nutrito, ed aggiunge che la difficoltà di osservare la prassi di stabilirlo in Commissione è legata ad una serie di circostanze, tra cui l'imprevista assenza di relatori o di rappresentanti del Governo e le pressioni che giungono per inserire nuovi provvedimenti. Assicura comunque che, nei limiti del possibile, si cercherà di tornare alla prassi precedente.

Il senatore Bertoli si dichiara insoddisfatto e propone che l'ordine del giorno sia fissato all'inizio delle sedute.

Dopo una dichiarazione del senatore Martinelli, che fa presente la difficoltà di prevedere all'inizio della seduta la durata di ciascuna discussione, e la conseguente necessità di assicurare un certo margine di discrezionalità alla Presidenza. Il presidente Bertone assicura che dell'ordine del giorno si parlerà all'inizio di ciascuna seduta.

Il senatore Bonacina chiede che la 5ª Commissione esprima il proprio parere sul disegno di legge n. 2546, concernente la conversione del decreto-legge relativo all'integra-

zione del prezzo dell'olio di oliva, approvato dalla 8ª Commissione, senza il parere della 5ª; in questo provvedimento — prosegue l'oratore — vi è infatti una norma relativa all'indebitamento dell'AIMA, su cui occorre, per le conseguenze finanziarie, esprimere il parere, prima che il disegno di legge venga discusso in Aula. Il senatore Bertoli si esprime favorevolmente sulla richiesta. Il presidente Bertone assicura che si parlerà del provvedimento nella prossima seduta.

Il Presidente informa poi che, su istanza del senatore Pirastu, è stato iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge n. 2586, concernente la proroga dei termini per il condono delle sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria. Il senatore Salerni, facendo riferimento alla recente sentenza della Corte costituzionale in materia di condono di sanzioni tributarie, fa presente l'opportunità di esaminare tale decisione, per vedere quale interpretazione abbia dato la Corte medesima.

Il senatore Martinelli ricorda che il Presidente del Senato con una lettera del 4 dicembre scorso, ha richiamato l'attenzione del Presidente della 5ª Commissione sulla sentenza della Corte costituzionale ricordata dal senatore Salerni, e lo ha pregato di voler sottoporre alla considerazione della Commissione stessa i problemi e le questioni emergenti dalla sentenza, per le eventuali iniziative che si riterrà opportuno di prendere al riguardo.

Il senatore Gigliotti sollecita quindi la discussione dei provvedimenti sulle pensioni di guerra.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado » (2378), d'iniziativa dei senatori Donati ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione degli articoli, iniziata il 6 dicembre.

Riprendendosi l'esame dell'articolo 3, il ministro Gui illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, sulla disciplina dei passaggi dal primo al secondo anno e sulla valutazione dell'alunno al compimento del biennio: mentre nella prima ipotesi sono previsti lo scrutinio finale ed eventuali esami autunnali di riparazione, per il secondo caso si stabilisce che lo scrutinio finale sia preceduto da due esperimenti scritti (uno di cultura generale ed uno relativo a materia caratterizzante) e da una discussione orale sugli argomenti in essi trattati.

Segue un'ampia discussione. Vi prendono parte i senatori Moneti, Piovano, Bellisario, Zaccari (che ritira gli emendamenti da lui proposti sullo stesso argomento nella precedente seduta), Donati e Romano: tutti gli oratori intervenuti aderiscono alla soluzione proposta dal Ministro; infine, l'onorevole Gui accoglie un emendamento formale del senatore Romano e la Commissione approva (come articolo 3) l'emendamento in questione, dopo una dichiarazione di voto (favorevole) del senatore Bellisario, che sottolinea l'esigenza dell'allestimento di un servizio di orientamento scolastico e professionale dotato di personale specializzato.

Viene quindi esaminato un emendamento del Ministro, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3 del testo originario, che regola varie ipotesi attinenti al passaggio dal primo anno di un corso biennale al secondo anno di un corso biennale diverso, il passaggio dal biennio di un tipo di studi al primo anno di un corso successivo di tipo diverso, nonchè la situazione dei candidati privatisti.

Nell'ampia discussione che segue, il senatore Spigaroli propone un emendamento all'emendamento del Governo: peraltro, dopo che i senatori Morabito, Donati e Basile si sono dichiarati contrari a tale proposta, ed il senatore Moneti favorevole, il se-

natore Spigaroli aderisce ad una richiesta del senatore Piovano e ritira l'emendamento, sul quale anche il Ministro aveva espresso contrario avviso.

Infine, dopo che il senatore Stirati ha annunciato l'astensione dei senatori socialisti, la Commissione accoglie (come articolo 4) con un emendamento formale del senatore Limoni, l'emendamento del Ministro, che viene, su proposta del senatore Donati, ulteriormente integrato con norme sull'età di ammissione dei privatisti all'esame di idoneità per il secondo anno del corso biennale e per il primo anno del corso successivo.

La Commissione approva quindi, con modificazioni di coordinamento, l'ultimo comma dell'articolo 3 del testo originario, che diviene articolo 5.

Si passa quindi all'esame delle Tabelle.

Dopo una breve premessa illustrativa del presidente Russo, relativa agli emendamenti da lui presentati al capoverso sul biennio degli istituti d'arte, il senatore Granata dà ragione di un emendamento, da lui presentato assieme ai senatori Ariella Farneti e Scarpino, sostitutivo dell'intera tabella A, sulle materie comuni.

L'emendamento, oltre a precisare che l'insegnamento della religione viene impartito secondo le norme della legge 5 giugno 1930, n. 824, e ad unificare in un unico insegnamento le materie dell'educazione civica e della storia, propone di portare a due le ore di insegnamento della geografia, e di prevedere anche l'insegnamento delle scienze naturali e della fisica.

Le prime due proposte sono accolte dal Ministro, che dichiara invece di non poter consentire con le ultime due, per l'aggravio di orario non tollerabile che queste comporterebbero.

Contrari alle due ultime proposte si dichiarano anche i senatori Limoni, Bellisario, Moneti e Bettoni; il senatore Donati formula una proposta subordinata, accolta dal senatore Granata, ma non dal senatore Spigaroli, che nuovamente sottolinea l'esigenza di ridurre il carico dell'orario di insegnamento.

I senatori proponenti non insistono nelle modificazioni proposte su questi argomenti, e la Commissione passa ad esaminare il problema dell'orario di insegnamento delle materie comuni. Infine, su proposta del ministro

Gui, la tabella A viene approvata con le sole modificazioni (facenti parte dell'emendamento dei senatori Granata ed altri) accettate dal Ministro.

Si passa quindi alla tabella B, recante l'elenco delle materie caratterizzanti.

Per quanto riguarda il biennio del ginnasio (che il ministro Gui propone di chiamare « liceo-ginnasio »), il senatore Granata solleva il problema dell'insegnamento della storia della musica: la soluzione da lui proposta (un abbinamento di tale materia con la storia dell'arte) viene riconosciuta in sé valida, ma prematura, dal presidente Russo e dai senatori Zaccari, Moneti, Piovano e Spigaroli. I due ultimi oratori chiedono che, per adesso, vengano curate piuttosto iniziative extra scolastiche; il senatore Bellisario propone invece che alle materie comuni, previste nella tabella A, sia aggiunta l'educazione musicale. Prendendo nuovamente la parola, il senatore Granata conviene sulla opportunità di non aggiungere una nuova materia, e conclude raccomandando al Ministro di promuovere, per tutti i livelli della scuola, iniziative volte alla formazione di una valida cultura musicale.

Tale raccomandazione, cui si associa il relatore Baldini, viene accolta dal ministro Gui.

Quindi la Commissione prende in esame, con un ampio dibattito, una proposta del senatore Limoni concernente le modalità di insegnamento della storia dell'arte classica. Intervengono i senatori Piovano, Romano, Granata ed il presidente Russo.

Infine il comma attinente alle materie caratterizzanti del biennio in esame viene approvato con la modificazione formale proposta dal Ministro, il quale chiarisce al senatore Limoni che l'insegnamento della storia dell'arte classica sarà impartito nella seconda classe, come integrazione non della storia politica, ma del latino e del greco.

La Commissione passa quindi all'esame del capoverso relativo al biennio del liceo scientifico: esso viene approvato nel testo dei proponenti, con un emendamento aggiuntivo proposto dal ministro Gui, sull'insegnamento della fisica.

Sul successivo capoverso (biennio dell'istituto magistrale) vengono presentati alcuni emendamenti: uno dal senatore Zaccari e due (sulla soppressione della « letteratura

per l'infanzia » e sulla trasformazione in « educazione musicale » della « musica e canto ») dal senatore Romano.

Su tali emendamenti interloquiscono i senatori Granata, Spigaroli, Bellisario, Moneti e il presidente Russo. Infine il ministro Gui, nel dichiararsi consenziente soltanto con l'ultimo dei predetti emendamenti, formula a sua volta una proposta volta ad eliminare la psicologia dalle materie considerate.

I proponenti ritirano gli emendamenti non accolti dal Ministro e infine la Commissione, dopo aver approvato il capoverso con la modificazione formale e con la soppressione anzidetta, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Scarpino chiede che in una delle prossime sedute venga discusso il disegno di legge concernente la validità delle abilitazioni all'insegnamento conseguite prima dell'attuazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, d'iniziativa dei deputati Bertè ed altri (2236).

Il senatore Bellisario propone che le sottocommissioni a suo tempo nominate, per l'esame degli articoli, rispettivamente, dei disegni di legge nn. 974 e 2030, tengano una riunione congiunta, in previsione di una prossima discussione sui due provvedimenti da parte della Commissione.

Dopo che il senatore Granata si è associato a quest'ultima richiesta (domandando altresì che, assieme ai disegni di legge nn. 80, 974 e 2185, venga discusso anche il disegno di legge n. 738), il presidente Russo si riserva di adottare le necessarie determinazioni.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
GARLATO*

Intervengono il Ministro della marina mercantile Natali, ed i sottosegretari di Stato per

i lavori pubblici Giglia, per i trasporti e la aviazione civile Florena e per le poste e le telecomunicazioni Mazza.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dei benefici integrativi disposti a favore dei Comuni dalle leggi 29 luglio 1957, n. 634, e 29 luglio 1957, n. 635, per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione idrica nell'interno degli abitati e la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognatura » (2510).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Jervolino, chiarisce che con il disegno di legge in esame vengono stabiliti nuovi limiti d'impegno per agevolare la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione idrica e degli impianti di fognatura nei Comuni privi di mezzi finanziari; il relatore invita pertanto la Commissione ed approvare il provvedimento, suggerendo di sostituire, negli articoli 1 e 2, la parola « esercizi » con l'altra « anni ».

Dopo un intervento del sottosegretario Giglia, il quale concorda con le conclusioni del relatore, il disegno di legge è approvato con le modificazioni formali proposte dal senatore Jervolino.

« Disposizioni sul Consorzio autonomo del porto di Genova e norme per l'attuazione del piano regolatore generale di ampliamento del porto di Genova-Voltri » (2531), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Lombardi, illustra il disegno di legge, sottolineandone lo scopo precipuo inteso a superare la grave crisi di spazio (causa di evidenti danni all'economia nazionale) esistente nel porto di Genova; a tal fine si dichiarano urgenti ed indifferibili le opere per l'ampliamento del porto stesso, contemplate nel progetto di piano regolatore generale, già approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Il relatore dà inoltre ragione delle varie disposizioni contenute nel provvedimento, riguardanti, tra l'altro, la proroga della durata del Consorzio del porto di Genova, l'estensione territo-

riale della sua giurisdizione, le modalità di stima dei beni soggetti ad espropriazione; conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Adamoli, il quale, dopo avere ricordato le polemiche suscitate dal disegno di legge in esame al momento della sua presentazione, ascrive a merito dell'opposizione svolta dalla sua parte politica alla Camera i sostanziali miglioramenti apportati dall'altro ramo del Parlamento all'originario testo.

Dopo aver auspicato, ai fini di un efficace inserimento del complesso portuale ligure nella competizione mondiale, il coordinamento del piano regolatore di Genova-Voltri col piano regolatore di Savona, l'oratore formula precise domande al ministro Natali in merito allo stanziamento attualmente previsto a favore delle opere portuali, agli intendimenti del Governo circa l'adeguamento delle strutture dei porti alle nuove esigenze e infine alla ventilata cessione del cosiddetto « porto dei petroli » ad alcune grandi società petrolifere.

A conclusione del suo intervento, il senatore Adamoli illustra un ordine del giorno, da lui presentato unitamente al senatore Maggagi, nel quale, tra l'altro, si chiede un maggiore finanziamento del sistema portuale nazionale ed un acceleramento delle spese per investimenti in opere portuali.

Dopo una replica del relatore, il quale sottolinea che il senatore Adamoli si è diffuso su temi generali che esulano dal disegno di legge in esame, prende la parola il ministro Natali.

Il rappresentante del Governo precisa anzitutto che il testo approvato dalla Camera dei deputati è sostanzialmente invariato rispetto alla originaria formulazione e che eventuali osservazioni al piano regolatore in questione si sarebbero dovute manifestare più opportunamente in sede amministrativa e giurisdizionale; ricorda poi che sui problemi generali affrontati dal senatore Adamoli ha già avuto occasione di esprimere il proprio pensiero in diverse e qualificate sedi; ribadisce, comunque, che il Ministero della marina mercantile ha sempre perseguito una politica intesa non soltanto all'ammodernamento delle

strutture portuali ma anche e soprattutto al coordinamento dell'attività dei diversi porti.

Dopo avere annunciato la prossima pubblicazione di un libro bianco sull'economia marittima italiana, l'onorevole Natali, risponde alle domande formulate dal senatore Adamoli, precisando, in particolare, che il CIPE si riunirà quanto prima per esaminare anche il problema del finanziamento dei porti nazionali.

Il ministro Natali conclude la sua replica dichiarando di accogliere l'ordine del giorno e ricordando che talune iniziative in esso auspicate sono già in fase di attuazione.

Quindi, senza ulteriore discussione, il disegno di legge è approvato.

« **Trasferimento nei ruoli dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile dei militari dell'Aeronautica militare e del personale civile di ruolo del Ministero della difesa e di altre Amministrazioni statali in servizio presso lo stesso Ispettorato generale e sistemazione degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento in servizio presso l'Ispettorato generale dell'aviazione civile** » (2167-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Bernardinetti e De Luca Angelo e dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Rinvio della discussione).

Dopo che il presidente Garlato ha dato lettura di una richiesta di proroga dei termini per la trasmissione del parere da parte della 1^a Commissione permanente, si delibera di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

« **Integrazioni all'articolo 802 del Codice della navigazione concernente l'autorizzazione alla partenza degli aeromobili** » (2452).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Deriu, precisando che le integrazioni all'articolo 802 del Codice della navigazione, di cui al provvedimento in esame, mirano ad estendere agli aeroporti gestiti da enti o società private la facoltà, esercitabile dal direttore dell'aeroporto stesso, di non autorizzare la partenza di aerei per i quali non siano stati corrisposti le tasse ed i diritti dovuti; il relatore conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Florena, senza ulteriore discussione, il disegno di legge è approvato.

« **Modificazione del Codice postale e delle telecomunicazioni in materia di disturbi alle trasmissioni e radioricezioni** » (2465).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Deriu, relatore, chiarisce che il disegno di legge è inteso ad aggiornare l'attuale normativa (risalente al 1936) in materia di repressione dei disturbi alle radioaudizioni, adeguandola ai più recenti studi ed agli sviluppi tecnici ed organizzativi dei servizi radioelettrici; dopo aver dato notizia del parere favorevole della 9^a Commissione, il relatore illustra i motivi per i quali ritiene infondati taluni dubbi manifestati dall'estensore del predetto parere.

Prendono quindi la parola: il senatore Genco, che propone tra l'altro due emendamenti all'articolo 2, tendenti a dimezzare i massimi delle sanzioni pecuniarie in esso contemplate; il senatore Guanti, il quale, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, chiede che sia garantita l'attività dei radioamatori; il senatore Massobrio, che manifesta qualche perplessità sul contenuto dell'articolo 3; infine, il senatore Giancane, il quale si dichiara favorevole al provvedimento, che costituisce un puro e semplice aggiornamento di una legislazione ormai antiquata.

Dopo una replica del relatore, il quale si dichiara contrario agli emendamenti proposti dal senatore Genco, ed un breve intervento del senatore Jervolino, il sottosegretario Mazza ribadisce che il provvedimento in esame non comporta innovazioni o modifiche all'attuale normativa, ma solo, come ha precisato il relatore, un suo adeguamento alle nuove esigenze determinate dal progresso tecnico nel campo delle radiotelediffusioni; il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto concerne il primo emendamento del senatore Genco, mentre si dichiara contrario al secondo.

Infine, dopo che il senatore Genco ha dichiarato di ritirare il suo primo emendamento e la Commissione ha respinto il secondo, il disegno di legge è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'Ente portuale Savona-Piemonte** » (960).

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Garlato, alla quale aderisce il ministro Natali, l'esame del disegno di legge viene rinviato, in attesa che l'apposita sottocommissione, convocata per venerdì 15 dicembre, elabori un testo concordato da sottoporre all'esame della Commissione.

« **Provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico** » (1198), d'iniziativa dei senatori Venturi e Tomasucci.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore de Unterrichter, nel sottolineare l'urgenza di tutelare un patrimonio artistico ingente che sta subendo un continuo progresso di disgregazione, chiede che sia richiesta alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in esame.

Il senatore Venturi, proponente del disegno di legge, nel ricordare che questo è stato elaborato, sulla falsariga di analoghi provvedimenti a favore di centri storici e monumentali, d'accordo con i Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, fa presente che il parere contrario a suo tempo formulato dalla 5ª Commissione deve ritenersi superato da un emendamento modificativo dell'onere finanziario, da lui presentato, che trova idonea copertura nel fondo globale del bilancio dello Stato relativo all'anno 1968.

Dopo che il sottosegretario Giglia si è dichiarato d'accordo con la richiesta del relatore, la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere alla Presidenza del Senato la assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in esame, qualora la 5ª Commissione riveda il proprio parere contrario, in base al ricordato emendamento.

« **Modifica dell'articolo 6, quinto comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa** » (2202), d'iniziativa dei senatori Deriu ed altri.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori** » (2292), d'iniziativa dei senatori Adamoli ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Deriu fa presente l'opportunità che la Commissione richieda alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei due disegni di legge.

Il sottosegretario Giglia dichiara di non opporsi alla richiesta del senatore Deriu, ricordando peraltro che alla Camera dei deputati sono in fase di avanzato esame due progetti analoghi.

Dopo che il presidente Garlato ha dichiarato di ritenere opportuno l'abbinamento dei provvedimenti in esame con quello che sarà trasmesso dalla Camera dei deputati, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei due disegni di legge.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Principe e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, riguardante la corresponsione di un'integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della CEE e destinati alla disoleazione** » (2545).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Bertola. Premesso che il decreto-legge è inteso a disciplinare l'applicazione degli interventi di cui all'articolo 27 del Regolamento comunitario n. 136/66 e che altre norme relative a tali interventi sono state adottate con successivi Regola-

menti, il relatore illustra le principali disposizioni del decreto stesso: corresponsione dell'integrazione da parte dell'AIMA, che provvede attraverso gli Ispettorati dell'alimentazione secondo criteri indicati nei Regolamenti comunitari, controllo del Ministero delle finanze, modifica dell'aliquota dell'IGE, attribuzione dell'onere per l'applicazione del provvedimento al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione dei regolamenti comunitari », istituzione di un diritto erariale sull'olio fino al 30 giugno 1968.

A proposito di quest'ultima disposizione, l'oratore suggerisce un emendamento sostitutivo della parte finale del primo comma dell'articolo 9 del decreto, inteso ad escludere dall'imposizione del diritto erariale le partite viaggianti o sotto carico alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

Si apre quindi un'ampia discussione, cui prendono parte i senatori Carelli, Gomez D'Ayala, Masciale, Salari, Santarelli, Bolettieri, Medici, Murdaca e Conte.

Il senatore Carelli si augura che il provvedimento non costituisca un elemento di disturbo per il mercato dell'olio d'oliva e suggerisce di elevare l'imposta di fabbricazione per l'olio di semi al livello di quella vigente per l'olio d'oliva.

A giudizio del senatore Gomez D'Ayala, il provvedimento è contrario agli interessi della produzione nazionale; oltre a ciò, elementi di disparità nel trattamento delle categorie postulerebbero quanto meno il parere della 1ª Commissione, competente in materia costituzionale. Infine — prosegue l'oratore — la prima parte della relazione introduttiva sembra ammettere che il provvedimento possa essere utilizzato per scopi fraudolenti. A seguito di tali considerazioni, il Gruppo comunista non può che essere nettamente contrario alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Masciale afferma che, a suo giudizio, il provvedimento avrebbe dovuto essere esaminato dalle Commissioni riunite 8ª e 9ª, ed esprime la completa opposizione della sua parte politica, in quanto, come è già avvenuto per altri prodotti, il disegno di legge sembra favorire la produzione francese.

Il senatore Salari, richiamandosi al disegno di legge n. 792-B, approvato dal Senato

e modificato dalla Camera, esprime il suo profondo rammarico per il fatto che, in seguito alle interferenze degli industriali dell'olio di semi, l'iter del provvedimento stesso non riesca a giungere alla conclusione.

Dopo un'interruzione del Presidente — il quale dichiara che il disegno di legge numero 792-B non è stato posto all'ordine del giorno avendo il Ministero dell'agricoltura chiesto di approfondirne alcuni aspetti, ed aggiunge che egli solleciterà il suddetto Dicastero — riprende la parola il senatore Salari, affermando che sarebbe assai grave se con la fine della legislatura il disegno di legge dovesse decadere. Saggiunge poi che di recente l'olio d'oliva è stato colpito da un'imposta di consumo del 3 per cento, ciò che evidentemente aggrava ancor più la critica situazione del prodotto.

L'oratore si sofferma poi sull'articolo 11 del decreto in esame, affermando che esso costituisce una condizione di estremo favore per gli importatori dei semi oleosi (che sono peraltro pochissimi) e nello stesso tempo un grave colpo alla nostra industria raffinatrice di oli di semi, che finora è stata integratrice dell'industria raffinatrice dell'olio d'oliva. Concludendo, si riserva di presentare alcuni emendamenti.

Il senatore Santarelli, premesso che l'Italia non è paese produttore di semi oleosi, afferma, sulla base di numerosi dati, che il disegno di legge è inteso in realtà a ribassare il prezzo dell'olio di semi ed a far concorrenza all'olio d'oliva danneggiando le centinaia di piccole industrie italiane di raffinazione. Dopo aver soggiunto che il disegno di legge aiuta gli importatori e non i produttori, l'oratore si sofferma sull'influenza della *réclame* che, usata da gruppi ben organizzati, riesce a demolire o ad innalzare qualsiasi prodotto.

Il senatore Bolettieri, ricordato lo sforzo fatta dal senatore Salari e da lui stesso per lunghi anni a favore della produzione dell'olio d'oliva e lamentato l'effetto della propaganda a favore dell'olio di semi, esprime il timore che una politica di scoraggiamento della produzione dell'olio d'oliva, che trova già tanti ostacoli sul suo cammino, finisca col distruggere un settore tanto importante e meritevole di sostegno.

Il senatore Medici, premesso di avere sempre sostenuto essere l'olio d'oliva qualitativamente diverso e non comparabile con altri grassi, sostiene la necessità che l'esame del disegno di legge sia rinviato, in attesa di alcune necessarie chiarificazioni da parte del Governo. Successivamente afferma che il Governo, anche in sede comunitaria, non è stato carente nella politica di difesa dell'olio d'oliva e aggiunge che il senatore Salari ha ommesso di ricordare la recente approvazione di un provvedimento, che stanziava ben 86 miliardi per gli olivicoltori.

L'oratore si dichiara convinto che, comunque, l'olio d'oliva dell'Italia centro-settentrionale, essendo di ottima qualità, non abbia nulla da temere dall'olio di semi. Aggiunge infine che l'avvenire della zootecnia è legato al problema dei mangimi a basso prezzo, per la qual cosa occorre importare semi dai Paesi tropicali ed attuare una politica che consenta di produrre carne e latte ai più bassi prezzi e favorisca gli scambi con i Paesi del terzo mondo ed afro-asiatici.

Il senatore Murdaca rivolge al relatore alcune richieste di informazione.

Secondo il senatore Conte, infine, la risoluzione del problema dell'olivicoltura va ricercata nella trasformazione di determinati oliveti; pertanto la citata cifra di 86 miliardi, assegnata indiscriminatamente, non produrrà effetti utili. Concludendo, egli si associa alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Medici, chiede che la 5ª Commissione sia sollecitata ad esprimere il parere e infine esprime l'avviso che il disegno di legge n. 2546, per il quale la Commissione dette mandato al relatore Bertola nella passata settimana di redigere la relazione, debba seguire un *iter* disgiunto dal disegno di legge di cui si sta discutendo.

Chiusa la discussione generale sul disegno di legge, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole» (2512).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Bolettieri, ricorda che il Consiglio della Comunità economica europea, il 14 giugno 1966, ha deciso l'effettuazione in tutti gli Stati membri di una inda-

gine comunitaria sulla struttura delle aziende agricole. Dopo avere aggiunto che il disegno di legge prevede soltanto una anticipazione del finanziamento, dato che la spesa sarà sostenuta dal FEOGA, egli invita la Commissione ad approvare senza indugio il provvedimento.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Conte afferma che avrebbe preferito che l'indagine fosse condotta dall'INEA, che da tempo ha iniziato un'interessante studio statistico. Il senatore Carelli esprime l'avviso che la indagine dovrebbe essere estesa agli allevamenti collegati con le comunanze agrarie. Il senatore Masciale critica l'affermazione contenuta nella parte finale della relazione introduttiva, per cui il finanziamento dell'indagine sarebbe fronteggiato con l'utilizzo di un'aliquota dei fondi stanziati per l'edilizia scolastica.

Il relatore replica affermando che il regolamento comunitario ha stabilito che un unico criterio debba valere per tutti gli Stati membri. Analoga affermazione fa il Presidente, il quale soggiunge che, comunque, i dati potranno essere utilizzati dall'INEA, che è prossimo al completamento di una sua indagine.

Infine il senatore Cataldo esprime l'avviso che il disegno di legge dovrebbe essere rimesso all'esame dell'Assemblea, ritenendo insoddisfacenti le spiegazioni del relatore.

Prende quindi la parola il sottosegretario Principe. Egli richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza dell'indagine che sarà svolta a seguito dell'approvazione del disegno di legge. Aggiunge che, a parte la tassativa prescrizione del regolamento comunitario, l'INEA, che è un glorioso istituto, compie indagini di natura economica sulla base di dati statistici.

Quanto alla parte finanziaria, il Sottosegretario afferma che nessuna norma di correttezza viene violata, dato che i fondi per l'indagine sono a carico degli Stati membri e la loro anticipazione grava su fondi non utilizzati (l'onorevole Principe spiega anche i motivi per i quali non avrebbero potuto essere utilizzati) del bilancio della pubblica istruzione per il 1967.

Infine il disegno di legge viene approvato.

La seduta termina alle ore 19,15.

INDUSTRIA (9ª)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
BUSSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del capitale sociale della Società per azioni " Nazionale Cogne "** » (2481).

« **Aumento del capitale sociale dell'AMMI, Società per azioni** » (2482).

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)** » (2483).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riferisce il senatore Banfi, il quale, illustrando le finalità dei tre disegni di legge, offre gli schiarimenti chiesti nella precedente seduta da vari colleghi. L'oratore si difonde poi su una serie di considerazioni critiche intorno alla gestione degli Enti contemplati dai provvedimenti, sostenendo in particolare l'esigenza di un potenziamento degli impianti produttivi dell'AMMI e la necessità di sottoporre quest'ultima al controllo della Corte dei conti. Conclude proponendo di esprimere parere favorevole, con osservazioni, sui tre provvedimenti.

Dopo un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Perugini, Francavilla, Veronesi e Mammucari, la Commissione approva le conclusioni dell'estensore.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la vendita al pubblico degli alimenti surgelati** » (2260), d'iniziativa dei deputati Cervone e Lettieri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Malfatti comunica alla Commissione il testo definitivo degli emen-

damenti formulati dal Governo e da lui stesso preannunciati nella precedente seduta. Tali emendamenti si riferiscono a quasi tutti gli articoli e riguardano la liberalizzazione della vendita dei prodotti di cui trattasi, i tempi ed i modi della surgelazione, nonché taluni aspetti formali del disegno di legge.

Il senatore Francavilla, pur riconoscendo la fondatezza delle modifiche proposte, fa presente l'opportunità di introdurre nel provvedimento ulteriori precisazioni concernenti le tecniche della surgelazione e presenta in proposito un altro emendamento; un'analoga esigenza viene messa in rilievo dal senatore Vacchetta, il quale propone altresì di consentire la vendita delle carni surgelate anche alle macellerie, in deroga a precedenti disposizioni.

Il senatore Veronesi esprime qualche perplessità sulla modifica, proposta dal Governo, concernente i criteri da seguire nella formazione del regolamento, criteri che egli ritiene troppo particolareggiati e tali da pregiudicare l'auspicabile sviluppo del settore.

Il relatore, senatore Bernardinetti, dichiara che gli emendamenti proposti dal Governo incontrano il suo incondizionato consenso, anche perchè riflettono e risolvono i dubbi e le perplessità che egli stesso ebbe a prospettare a suo tempo. Obietta, quindi, al senatore Francavilla che l'emendamento del Gruppo comunista da lui illustrato riguarda materia regolamentare; dichiara invece di concordare con l'emendamento del senatore Vacchetta.

Su quest'ultimo si sofferma a sua volta il senatore Bonafini, il quale illustra i motivi del suo dissenso nei confronti della tesi del senatore Vacchetta, accolta dal relatore, mentre il senatore Cerreti difende con ampia argomentazione la proposta del senatore Vacchetta, che tende essenzialmente, a suo avviso, ad impedire la formazione di concentrazioni monopolistiche nel settore.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con l'emendamento soppressivo, proposto dal Governo, delle prime due parole del primo comma, e con l'emendamento aggiuntivo suggerito dal se-

natore Vacchetta (sul quale esprime voto contrario il senatore Bonafini).

L'articolo 2 è approvato (con l'astensione del senatore Bonafini) in un nuovo testo e con un comma aggiuntivo, ambedue proposti dal Governo, dopo che il senatore Francavilla ha ritirato il proprio emendamento con l'intesa che i regolamenti conterranno norme tali da superare le perplessità espresse dal Gruppo comunista.

Approvato senza modificazioni l'articolo 3, sull'articolo 4 si apre un ampio dibattito intorno ad un emendamento aggiuntivo proposto dal Governo, nel quale viene indicata, come criterio di regolamentazione, la determinazione dei tempi da impiegare per la surgelazione dei singoli alimenti o di gruppi di essi, e su un altro emendamento proposto dal senatore Francavilla sullo stesso argomento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato su proposta del Sottosegretario di Stato, per approfondire le tesi prospettate dal senatore Francavilla.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
BERMANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

AUGURI AL VICEPRESIDENTE FIORE

Il Presidente, dopo aver comunicato che il Vicepresidente Fiore non potrà per qualche tempo prendere parte ai lavori della Commissione per motivi di salute, formula nei suoi confronti i più vivi auguri di pronto ristabilimento.

Agli auguri si associa la Commissione tutta e, a nome del Governo, il sottosegretario Di Nardo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia** » (2564), d'iniziativa dei deputati Darida ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Macaggi, illustra il disegno di legge, osservando che esso tende a porre riparo ad una situazione di ingiustizia in cui vengono a trovarsi alcuni vecchi lavoratori infortunati, i quali, essendo stati a suo tempo indennizzati in capitale o in rendita vitalizia, hanno subito tutte le conseguenze della svalutazione monetaria e versano, pertanto, in grave stato di bisogno. Dopo essersi soffermato sul contenuto dei singoli articoli, il senatore Macaggi fa presente che, a proposito della copertura finanziaria, è pervenuto un parere contrario della Commissione finanze e tesoro, sia per la parte di onere a carico degli istituti assicuratori, sia per la quota gravante sul bilancio dello Stato. Pertanto, pur dichiarandosi convinto della sostanziale opportunità del disegno di legge, il relatore propone un breve rinvio della discussione, per approfondire il punto relativo alla copertura, che peraltro risulterebbe di modesta entità e quindi — a suo avviso — sopportabile dagli istituti assicuratori.

Si svolge quindi un breve dibattito di carattere procedurale, al quale prendono parte i senatori Cesare Angelini, Zane, Pezzini, Bera, Rotta, Caponi e Pasquale Valsecchi.

Infine, dopo che il sottosegretario Di Nardo ha fatto presente di essere venuto a conoscenza del parere della 5^a Commissione solo nella mattinata odierna, la Commissione, accogliendo una proposta dei senatori Angelini e Zane, delibera di rinviare la discussione del disegno di legge e rivolge invito al Governo a fornire schiarimenti sulle possibilità di copertura.

« **Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca** » (1557), d'iniziativa del senatore Vallauri.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori**

della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1643), d'iniziativa del senatore Angelilli. (Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Valsecchi, conferma i motivi di validità già da lui addotti a sostegno del disegno di legge n. 1643, ricordando che su di esso si è espresso favorevolmente il Ministero della marina mercantile. Il senatore Valsecchi dichiara quindi di ritenere non fondato il parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro, in quanto, a suo avviso, la copertura del provvedimento sarebbe ampiamente assicurata con gli stanziamenti già previsti in base alla legge 13 marzo 1958, n. 250.

Il sottosegretario Di Nardo fa presente che il Ministero del lavoro è sostanzialmente favorevole ad una revisione del trattamento previdenziale dei piccoli pescatori, tanto che al riguardo ha già predisposto un proprio disegno di legge, attualmente allo esame per il concerto degli altri Dicasteri interessati all'argomento.

Quindi la Commissione, accogliendo una proposta del senatore Boccassi, delibera di chiedere alla Commissione finanze e tesoro di esprimere un nuovo parere sui disegni di legge in esame, la cui discussione è pertanto rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di pensione agli agenti di assicurazione » (737), d'iniziativa dei senatori Rubinacci ed altri.

« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione » (2429).

(Esame e rinvio).

La Commissione esamina congiuntamente i due disegni di legge che trattano identico argomento.

Riferisce il senatore Angelini, il quale, premessi alcuni cenni illustrativi sui due provvedimenti, si sofferma ad esaminare il parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro sul disegno di legge numero 2429; in tale parere la 5^a Commissione sostiene che il provvedimento (tendente sostanzialmente a sostituire alla previdenza

dei commercianti, cui sono iscritti attualmente gli agenti di assicurazione, un'altra forma pensionistica gestita da una cassa autonoma da istituirsi) risulta in evidente contrasto con il programma di sviluppo, il quale afferma la necessità della concentrazione degli organi cui è affidato il compito di gestire ed erogare le prestazioni previdenziali.

Il relatore, dichiarando di concordare con le argomentazioni addotte nel ricordato parere, invita il Governo a meglio precisare i motivi che lo hanno indotto alla presentazione del disegno di legge di sua iniziativa.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pezzini rileva che, successivamente alla data di presentazione del disegno di legge n. 737, che reca anche la sua firma, sono intervenuti fatti nuovi in tema di trattamento previdenziale degli agenti di assicurazione, tra cui, in particolare, la legge 22 luglio 1966, n. 613, che ha compreso nella assicurazione istituita a favore degli esercenti attività commerciali anche la categoria degli assicuratori; egli si dichiara quindi perplesso sull'opportunità di creare una cassa autonoma, la quale, mentre non recherebbe alcun sostanziale beneficio previdenziale, verrebbe a contrastare con la tendenza, più volte affermata dal Parlamento, all'unificazione degli enti assicuratori.

Il senatore Torelli afferma che il parere della 5^a Commissione e gli interventi dei precedenti oratori hanno dimostrato a sufficienza l'infondatezza della motivazione addotta nella relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge n. 2429, cioè che la categoria degli agenti di assicurazione non avrebbe avuto fino ad oggi un'adeguata protezione di fronte agli eventi dell'invalidità e della vecchiaia. Esclusa pertanto l'opportunità di intervenire con nuove norme nello specifico settore, il senatore Torelli conclude invitando la Commissione a respingere i due disegni di legge.

Il Presidente rinvia quindi al seguito della discussione dei due disegni di legge ad altra seduta, per consentire ai componenti della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Vicepresidente
SAMEK LODOVICI*Interviene il Ministro della sanità Mariotti.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****Petizione n. 67, relativa al disegno di legge: «Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera» (2275).**
(Esame).

Il Presidente dà lettura di una petizione pervenuta al Senato e firmata da un cospicuo numero di cittadini genovesi, nella quale si sottolineano le ampie benemerienze acquistate dall'Istituto «Giannina Gaslini» in campo pediatrico e si manifestano timori che la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge per la riforma ospedaliera possa in qualche modo comprometterne l'attuale struttura e l'equilibrio necessario alla sua piena efficienza. Si chiede pertanto, ai fini della massima chiarezza e ad evitare dubbi di interpretazione, che nel secondo comma del predetto articolo, la frase: «Per gli istituti riconosciuti a carattere scientifico si applicano, per la parte assistenziale, le norme della presente legge» venga sostituita dall'altra (adottata a proposito delle cliniche e degli istituti universitari): «Per gli istituti riconosciuti a carattere scientifico si applicano, limitatamente all'esercizio dell'attività assistenziale, le norme della presente legge».

Sull'emendamento proposto nella petizione si apre il dibattito. Il senatore Pignatelli chiede chiarimenti, esprimendo il dubbio che gli ammalati possano sottostare a due corpi sanitari diversi, costituito l'uno dai ricercatori e l'altro dai veri e propri medici, il che non mancherebbe di creare inconvenienti e conflitti.

Da¹ canto loro, i senatori Bonadies, Zonca e Perrino osservano che le ricerche scientifiche eseguite al «Gaslini» hanno caratteri d'inscindibilità, anche se vengono este-

se al trattamento clinico degli ammalati, per cui è giusto che a tale Istituto (unico del resto nel suo genere) venga riconosciuta una posizione del tutto particolare attraverso la dotazione di un unico corpo di sanitari; gli stessi oratori osservano altresì che l'emendamento proposto nella petizione, anche se superfluo, potrebbe essere accolto, allo scopo di fugare uno stato di ansia determinatosi in seno all'Istituto per le conseguenze che potrebbero derivare dall'attuale formulazione della legge ospedaliera.

In senso non contrario all'accoglimento della modifica proposta, pur dichiarando di non vedere la differenza per le due formulazioni, si pronuncia anche il senatore D'Errico, mentre il senatore Cassini si dice favorevole al mantenimento del testo trasmesso dalla Camera.

Prende quindi la parola il presidente Samek Lodovici, relatore del disegno di legge n. 2275. Egli premette che già la legge 30 settembre 1938, n. 1631, disponeva che gli istituti riconosciuti a carattere scientifico e che operano nel campo sanitario debbono governarsi secondo i propri statuti organici; non può del resto sussistere alcun dubbio — egli aggiunge — che il «Gaslini» di Genova rientri nell'ambito di tali istituti, per i quali la legge ospedaliera prevede un trattamento differenziato, nel senso che essi non soltanto non si trasformano in enti ospedalieri, ma rientrano nell'ambito della legge per quanto attiene alla sola parte assistenziale, cioè in pratica all'ordinamento dei servizi. Conclude affermando di ritenere a rigore non necessario l'emendamento proposto, in quanto la formulazione già accolta dalla Commissione è di per sé chiara e non dovrebbe suscitare timori circa la sorte del «Gaslini» e degli istituti consimili.

Chiude il dibattito il ministro Mariotti. Dopo avere chiarito la portata del secondo e del terzo comma dell'articolo 1, il rappresentante del Governo afferma che l'emendamento proposto ha carattere puramente formale e non modifica il trattamento spettante agli istituti a carattere scientifico, ai quali (come egli tiene a ribadire), per quanto riguarda l'attività scientifica, è riconosciuto il pieno diritto di osservare i loro particolari statuti, salvo l'assoggettamento alla legge per la sola parte assistenziale, necessità,

questa, assolutamente incontestata e incontestabile. Il Ministro aggiunge che l'emendamento richiesto potrebbe anche essere accolto, ma esprime il timore che esso possa aprire una breccia pericolosa per rivendicazioni da parte di altri enti. Nè gli sembra giusta un'equiparazione, anche sotto l'aspetto formale, degli istituti riconosciuti a carattere scientifico con le cliniche universitarie, in quanto queste ultime, a differenza dei primi, sono sottoposte a varie limitazioni, per ciò che riguarda l'aspetto assistenziale.

Il rappresentante del Governo conclude sostenendo che queste dichiarazioni, che egli non mancherà di ripetere in Aula, dovrebbero essere sufficienti a dissipare ogni perplessità per quanto riguarda l'avvenire del « Gaslini », di cui verrà rispettata la piena autonomia scientifica, e a dare all'articolo in questione l'esatta interpretazione. Esclude, in ogni caso, che l'Istituto « Gaslini » possa esser privato delle sue rendite, ciò che potrebbe avvenire solo se venissero cambiate le sue finalità istituzionali.

Quindi la Commissione, preso atto delle dichiarazioni del Ministro e ritenendo che gli interessi del « Gaslini » siano ampiamente salvaguardati dal disegno di legge numero 2275, decide di proporre al Senato, per la petizione n. 67, il passaggio all'ordine del giorno, e dà mandato al senatore Sellitti di riferire in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assegnazione straordinaria di fondi per la sistemazione dei debiti relativi ai ricoveri degli infermi poliomielitici, discinetici e lussati congeniti dell'anca** » (2587), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Riferisce succintamente il senatore Zonca, rammaricandosi che il brevissimo tempo lasciato a sua disposizione non gli consenta una più dettagliata esposizione.

Egli precisa che gli stanziamenti in bilancio per l'assistenza e la cura degli infermi contemplati nel provvedimento si sono dimostrati sempre insufficienti alle reali necessità, determinando una situazione debitoria abbastanza pesante, a sanare la quale il Ministero della sanità, già in passato, aveva predisposto un opportuno piano di rateiz-

zazioni mediante assegnazioni straordinarie da accantonare su diversi esercizi: si impone ora un piano pluriennale di rateizzazione al fine di poter estinguere, entro un ragionevole lasso di tempo, le passività in oggetto. Tale fine si ripromette appunto il disegno di legge ora in discussione, che riveste ovviamente carattere di estrema necessità ed urgenza e che dovrebbe, perciò, essere accolto dalla Commissione.

Il senatore Ferroni, in un breve intervento, propone di sostituire, nell'articolo 1 del disegno di legge, la data del 31 dicembre 1966 con quella del 31 dicembre 1967 per ovvi motivi di opportunità contabile. A tale proposta aderisce il Ministro, il quale si dichiara fiducioso di riuscire, in tre o quattro anni, a liquidare la situazione debitoria.

Con tale emendamento la Commissione approva l'articolo 1, senza modifiche gli articoli 2 e 3 e, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni aggiuntive sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti** » (1283), d'iniziativa dei senatori Ferroni ed altri.

(Esame e rinvio).

Il Presidente informa la Commissione che il Presidente del Senato, con lettera in data 11 dicembre 1967, ha comunicato di non poter accogliere la richiesta avanzata dalla Commissione per l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Quindi, su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
JANNUZZI*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2275

Il Presidente rileva che il disegno di legge n. 2275, concernente gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera, del quale è in corso la discussione dinanzi all'Assemblea, fa riferimento, in taluni articoli, a problemi che interessano la competenza della Giunta per il Mezzogiorno: su tale disegno di legge, peraltro, la Giunta non è stata chiamata ad esprimere il suo parere.

Il Presidente richiama quindi l'attenzione sull'articolo 27 del suddetto disegno di legge (concernente il piano nazionale ospedaliero), il quale fa riferimento ai territori meridionali, richiamando le direttive del piano di coordinamento previste dalla legge 26 giugno 1965, n. 717; e sull'articolo 28, lettera g), il quale stabilisce che il Comitato nazionale per la programmazione ospedaliera è composto da 14 rappresentanti delle Amministrazioni statali interessate, tra i quali uno in rappresentanza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Presidente si dichiara convinto dell'esigenza di non intralciare l'attuale *iter* del disegno di legge sollevando un'eccezione al riguardo, ma ritiene opportuno che la Giunta approvi un ordine del giorno, nel quale siano posti in evidenza taluni problemi particolari del Mezzogiorno in riferimento al contenuto del suddetto provvedimento.

Il presidente Jannuzzi esamina quindi, in modo particolareggiato, la situazione in cui versano il Mezzogiorno e le Isole per quanto concerne gli ospedali e le relative attrezzature, fornendo dati indicativi delle differenze quantitative e qualitative esistenti in tale settore tra le regioni del Centro-Nord e quelle dell'Italia meridionale.

Dopo avere accennato alle previsioni del programma economico, (che precisa, per il quinquennio 1966-1970, in 80.000 posti-letto il fabbisogno nazionale, di cui il 70 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole) il Presidente si dichiara convinto che la Giunta debba esprimere il voto che l'attuazione del suddetto programma porti al più presto all'equiparazione delle varie regioni italiane per quanto riguarda le attrezzature ospedaliere, con riferimento alla percentuale di posti-letto del 6 per mille, prevista, come congruo rapporto, dalla competente organizzazione

internazionale. Esprime, inoltre, l'avviso che debba essere affermata l'esigenza di concretare le dette opere ospedaliere nel Mezzogiorno e nelle Isole per mezzo dell'intervento straordinario, solo ove l'intervento ordinario si sia rivelato non sufficiente.

Il senatore Mammucari muove osservazioni sui dati statistici a disposizione, osservando che la rete ospedaliera esistente nell'Italia meridionale è assolutamente insufficiente e non rispondente, per vetustà di edifici e di attrezzature, alle moderne esigenze del ricovero ospedaliero.

L'oratore suggerisce quindi taluni argomenti da porre in opportuno risalto, come quello del ricovero degli ammalati cronici, che nel Mezzogiorno rappresenta un problema ben più drammatico che altrove; quello dei reparti ospedalieri speciali per bambini, per i problemi di carattere morale ed assistenziale posti da un tale tipo di ricovero; l'esigenza, nel Mezzogiorno, di consorzi di Comuni per tale settore, allo scopo di fronteggiare anche la grave carenza del personale scientifico e di quello intermedio, a proposito del quale si prospetta anche il problema delle scuole per infermieri.

Il senatore Bolettieri dichiara di concordare con quanto affermato dal Presidente e ribadisce l'esigenza, per il settore ospedaliero, dell'intervento ordinario da parte dello Stato, mentre l'intervento della Cassa del Mezzogiorno dovrebbe essere richiesto per l'eventuale completamento dei programmi non portati a termine per insufficienza di finanziamenti.

A conclusione del dibattito, la Giunta approva un ordine del giorno. In esso, considerata la riconosciuta carenza quantitativa e qualitativa, in cui versano il Mezzogiorno e le Isole per ciò che concerne la rete ospedaliera in tutte le categorie di ospedali; considerato altresì che il problema ospedaliero nel Mezzogiorno e nelle Isole è al centro del più vasto problema sanitario di quelle regioni (che va inteso in rapporto a tutte le condizioni di sviluppo socio-economico delle popolazioni meridionali e che va risolto corrispondentemente ad esse); ritenuto che, ove all'attuazione dei fini previsti dal disegno di legge n. 2275 non fossero sufficienti nel Mezzogiorno e nelle Isole i mezzi

ordinari portati al massimo livello, occorrerà provvedere con mezzi straordinari; si invita il Governo ad elevare al massimo possibile, oltre il limite minimo del 40 per cento, la quota riservata ai territori meridionali nel fabbisogno di opere di carattere ospedaliero ed a fare intervenire i finanziamenti straordinari previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, ove al completamento del fabbisogno suddetto non possa farsi luogo con i suddetti mezzi ordinari.

*RICHIESTA DI INFORMAZIONI AL GOVERNO
RIGUARDANTI GLI ISTITUTI SPECIALIZZATI
PER LA CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI
INDUSTRIALI*

Il Presidente dichiara essere a sua conoscenza che l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER), nel comunicare a taluni richiedenti di non avere accolto la domanda di finanziamento, non indica generalmente i motivi della reiezione della domanda stessa. Aggiunge di non poter dire nulla, al momento, circa la prassi seguita al riguardo dagli altri istituti specializzati.

Il presidente Jannuzzi ritiene che ogni decisione in tal senso debba essere motivata e che la motivazione debba essere portata a conoscenza dell'interessato, affinché questi sia informato della ragione per la quale una legge dello Stato non è applicata nei suoi confronti e possa esperire, eventualmente, le azioni giurisdizionali opportune.

In considerazione di quanto sopra, il Presidente propone che, ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento, siano chieste — a nome della Giunta per il Mezzogiorno — le seguenti informazioni al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno: se e quali istituti specializzati per la concessione dei finanziamenti industriali adottino il sistema, in caso di reiezione di una domanda di finanziamento presentata, di non comunicare agli interessati la motivazione della decisione; inoltre, se e quali interventi il Ministro suddetto intenda effettuare perchè tali omissioni siano eliminate.

La Giunta concorda con tale proposta del Presidente e gli dà mandato di richiedere al Governo le informazioni suddette.

La seduta termina alle ore 10,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

- 2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)
e
8^a (Agricoltura e foreste)

Giovedì 14 dicembre 1967, ore 17

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e commercio dei mosti, vini e aceti (1609-2151-B) (*Approvato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Loreti e Prearo e Bonomi ed altri con i disegni di legge di iniziativa dei senatori Tortora e Carelli, approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato, e Compagnoni ed altri, approvato dalle Commissioni permanenti riunite 2^a e 8^a del Senato*).

Commissioni riunite

- 7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)
e
8^a (Agricoltura e foreste)

Giovedì 14 dicembre 1967, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti straordinari per la Calabria (2526-Urgenza).

2. BASILE. — Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria (1795).

3. MILITERNI ed altri. — Provvedimenti straordinari per la Calabria (1985).

4. SCARPINO ed altri. — Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria (2199).

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Giovedì 14 dicembre 1967, ore 18

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Deputati PINTUS ed altri; ARMATO ed altri; PINTUS e VALITUTTI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali (2399) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 14 dicembre 1967, ore 9,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Norme sulla programmazione economica (2085).

2. Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (1° provvedimento) (2566) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (2° provvedimento) (2567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI e MAIER. — Provvedimenti in materia di diritti erariali sugli spettacoli cinematografici (2332).

2. RODA ed altri. — Modifiche alle leggi 26 settembre 1954, n. 870 e 19 luglio 1962, n. 959, ed inquadramento tra il personale non di ruolo del personale copista ipotecario del Ministero delle finanze (2047).

3. BONAFINI e NENNI Giuliana. — Modifiche alle norme sul servizio ipotecario e sul personale delle Conservatorie dei Registri immobiliari (2306).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 12 agosto 1957, n. 757, concernente l'imposta generale sull'entrata *una tantum* per prodotti tessili (2206).

2. Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno (1546).

3. Modifica delle tabelle organiche degli operai in servizio presso la Direzione generale delle pensioni di guerra e presso il Provveditorato generale dello Stato (2303).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato (2434).

2. Nuove norme in materia di reclutamento del personale del lotto (2114) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Variazione alla scala graduale dei canoni delle rivendite di generi di Monopolio (2508).

4. TRABUCCHI. — Facilitazioni per il rimborso dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti adibiti ad usi agevolati (2154).

5. Abrogazione dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 828, concernente l'assoggettabilità dei contratti di appalto alla procedura di accertamento del valore venale (2376) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Norme per l'applicazione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repub-

blica federale di Germania sulla definizione delle controversie considerate all'articolo 4 della V parte della Convenzione sul regolamento delle questioni sorte dalla guerra e dall'occupazione, concluso a Francoforte sul Meno il 20 dicembre 1964 (2464) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Trattamento tributario per le provviste di bordo (2459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Deputato IOZZELLI. — Interpretazione autentica dell'articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria (2385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Deputati GAGLIARDI ed altri. — Autorizzazione a cedere al comune di Venezia il compendio demaniale « Sacca Serenella » sito nello stesso Comune (2388) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Deputati RAFFAELLI ed altri. — Proroga, a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966, dei termini previsti dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1139, concernente il condono delle sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria (2586) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15